

## UN LEOPARDO IN AUSTRALIA

È indubbio che se un simile titolo comparisse, con quell'evidenza che la stampa sa dare a certe notizie, esso richiamerebbe immediatamente l'attenzione di un gran numero di lettori, curiosi da una parte ed appassionati di cose naturalistiche dall'altra. Infatti l'Australia è la terra dei placentati e non annovera nè ha mai annoverato, nel corso della sua evoluzione fra gli animali e nella sua fauna, alcun leopardo, alcun felino, se si eccettua naturalmente l'importato gatto domestico.

La notizia non mancherebbe di suscitare infiniti commenti e si trascinerrebbe inevitabilmente in lunghe polemiche.

Altri fatti che scientificamente rivestono la stessa importanza, senza andare al favoloso leopardo del Continente nuovissimo, accadono anche nella nostra terra: però tanta e tale è l'indifferenza del grosso pubblico per il mondo degli uccelli che essi passano inosservati o quasi.

Nel giugno dell'anno 1962 un cacciatore di Botticino Sera, il sig. Gianni Soccini, con un breve scritto, mi comunicava che nelle campagne del proprio paese era stato scoperto, sul ceppo di un platano, un nido di Tordo sassello (*Turdus musicus*). Consultai alcuni testi, controllai accuratamente l'area di nidificazione di questa specie, che mai scende al di sotto della latitudine della parte meridionale del Mare Baltico e quindi, con i dati scientifici a mia disposizione, esclusi che potesse trattarsi di un caso di nidificazione di tale specie nordica.

Per scrupolo di coscienza tuttavia cercai il Soccini e mi feci portare sul luogo dove il nido era stato costruito. Nel frattempo i nidiacei erano stati prelevati da altro cacciatore per salvarli dalle mani di alcuni ragazzi. Si trattava in realtà di giovani di tordo sassello come la fotografia dimostra chiaramente. Non solo, la coppia, sebbene in un ambiente tanto diverso dal suo proprio, portò a termine altre due covate.

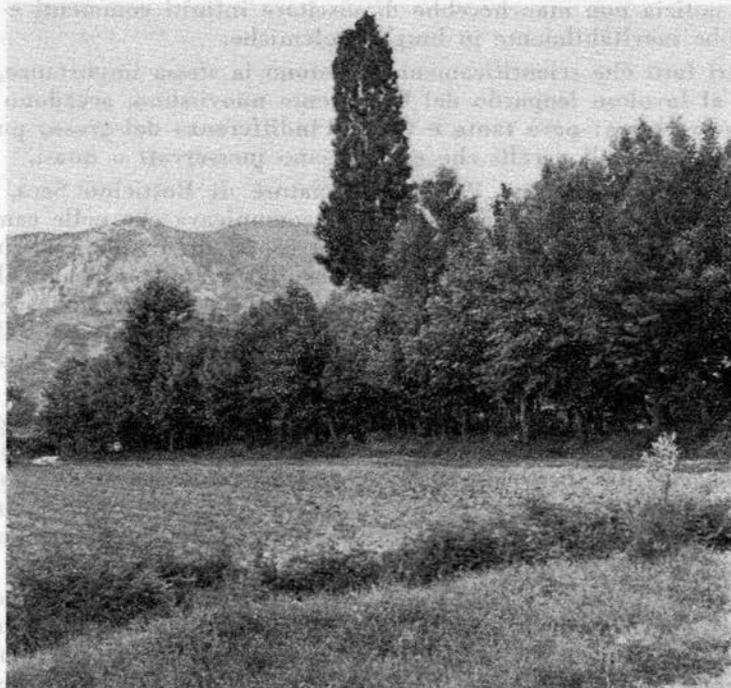
In un giorno di fine giugno pure dello stesso anno mi fu recata un'altra notizia da un altro cacciatore di Monticelli Brusati: un contadino falciando meccanicamente un suo prato aveva posto allo scoperto un nido contenente 7 uova di diversa apparenza. Quattro, a detta dell'informatore, parevano di Quaglia (*Coturnix coturnix*), le altre tre non sapeva a quale mai uccello attribuirle.



Uova di Quaglia e di Re di quaglie.  
Monticelli Brusati giugno 1962.



Uno dei giovani ingabbiato, col nido  
inconfondibile in primo piano.



L'ambiente della nidificazione del Sassello in Botticino.

È noto il costume del Cuculo (*Cuculus canorus*) di deporre ognuna delle proprie numerose uova in nidi altrui. Parassita in tale modo circa 52 specie europee. Credetti che in questo caso il Cuculo fosse da escludersi senza timori.

Mi recai sul luogo: quattro delle uova erano state rotte durante la falciatura; ne risultavano intere tre: una della specie ignota e due di Quaglia.

Con la collaborazione del comm. Giuseppe Gnechi Ruscone di Cologne Bresciano e l'ausilio della sua preziosa biblioteca specializzata, riuscii a classificare l'uovo rimasto per il Re di quaglie (*Crex crex*). Il nome non ci illuda: si tratta di un trampoliere mentre la Quaglia è un gallinaceo.

Parecchi interrogativi mi furono posti da questo fatto assolutamente eccezionale (a quanto si sa!). Quale fu la prima specie a deporre? Come venne alla decisione di affidare le proprie uova alle cure dell'altra, la seconda?

Sarebbe stata portata a buon termine la nidiata « mista » ed a quali adattamenti sarebbero stati costretti i nati per poter sopravvivere?

Sono problemi affascinanti.

Mille altri fatti altrettanto degni di essere portati alla conoscenza sia della scienza che degli appassionati si verificano giorno per giorno. Sta alla buona volontà degli eventuali osservatori vincere la pigrizia e darne una breve nuova. La loro collaborazione sarà certamente preziosa e da qui li invitiamo e preghiamo di volercela concedere.

G. P. SALVINI

1) *Perca fluviatilis*, isolata, trovata fra cistiti smossi, dopo l'aratura. Sono visibili le due valve anche se in piccole parti staccate. Dimenticavo conservare la strobilità.

2) Larvina di *Perca* probabilmente giovane, assottato da grossa vesicola e fornito di paraflo-pipato (cm. 20 x 60 cm. x 110 cm.), simile durante l'aratura ma senza di tracce preesistenti, solida e fragorosa e presumibilmente alta a 30 cm. di profondità. Questi nati calcari sono conservati al margine del campo e raggiungendo un certo volume vengono trasportati e venduti e formati nei cessi tabacchi. L'uso è comune in tutta la zona meridionale del Garda Bresciano. L'impronta è bene conservata ed è visibile solo il terzo anello e il terzo distale di una valve, e altri di un numero indistinto.